

I DATI PRESENTATI DALLA SIRI. SESTO MERCATO AL MONDO, MA IL PESO DEL 2020 SARÀ -18%

Robotica industriale, l'Italia guadagna posizioni e insegue la Germania

Francesco Margiocco / GENOVA

Le previsioni per il 2020 possono sembrare peggiori di quello che sono, con un -18% di robot industriali installati nelle fabbriche d'Italia rispetto all'anno scorso. Sono in linea con il calo a doppia cifra, vicino al -20%, dell'industria metalmeccanica, fotografato dall'ultima indagine congiunturale di Federmeccanica. Eppure non sono così drammatiche, perché partono da un'ottima premessa. Nel 2019 l'Italia è passata dal settimo al sesto posto nella classifica mondiale dei mercati della robotica industriale, dopo che, nel 2018, era passa-

ta dall'ottavo al settimo. «La Cina ha rallentato, la politica dei dazi di Trump ha ostacolato. Noi però siamo cresciuti», commenta Alessandro Santamaria, amministratore delegato di un'azienda del ramo, la Roboteco di Genova, e unico italiano nel board della Federazione internazionale della robotica, Ifr.

Nell'industria dell'automobile, che da sola impiega il 35% dei robot del mondo, la Germania è regina incontrastata dei robot industriali installati, 10.226 nel 2019, ma nella "general industry", tutto il resto del manifatturiero, è quasi un testa a testa con l'Italia,

9.831 contro 10.247 in Germania. Nel 2019 in tutto il mondo le vendite di robot sono scese, del 12%, in Italia sono salite, del 13%. Questi i dati, dell'Ifr, sono stati presentati ieri dall'associazione nazionale, la Siri, alla fiera delle macchine utensili di Milano, Bimu. Riguardano i robot venduti dai produttori mondiali, come Abb, Kawasaki o Panasonic, alle aziende che li migliorano con nuovi congegni e poi li vendono ai loro clienti. Queste aziende si chiamano integratori di robot e quelle italiane, dice Santamaria, «sono le migliori. Comprano i robot all'estero e li integrano per i mercati d'I-

talia e del mondo».

L'ottimismo arriva al punto da far ritenere che il 2021 potrebbe essere l'anno del sorpasso, nella "general industry", dell'Italia sulla Germania. Il Covid non dovrebbe impedirlo. L'industria manifatturiera ha rallentato la produzione ma, in molti casi, sta ammodernando gli impianti, con robot muniti di sensori e intelligenza artificiale, per prevenire i guasti, evitare fermi macchina, controllare la qualità della produzione in corso d'opera.

Resta un dubbio: a gennaio finirà il blocco dei licenziamenti e l'industria si avvierà verso una stagione di ristrutturazioni, che porterà a licenziamenti. La Cgil paventa una perdita di un milione di posti di lavoro. I robot accelereranno questo processo? Il World Economic Forum dice di sì: nel 2025, 75 milioni di posti di lavoro attuali saranno svolti da robot. Ma aggiunge che, nel 2025, grazie all'automazione di quei lavori, si creeranno 133 milioni di posti di lavoro nuovi e più qualificati. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

